

Le botteghe dell'insegnare

IL LAVORO

Intervista a Paolo Ravazzano, responsabile della Bottega sul lavoro, che da 10 anni lavora nella Formazione Professionale.

Come è nata la Bottega?

Questa Bottega sta prendendo corpo a partire da diverse esperienze nate nella Formazione Professionale e nei rapporti con l'Istruzione Professionale. Per quanto stentato e con momenti di speranza più volte vanificati, esiste un percorso legislativo che, a partire dalla modifica del titolo V° della Costituzione e dall'impostazione della Riforma Moratti, attraverso un percorso pieno di stop e di arretramenti, trova nell'accordo Stato-Regioni del 2010 una prima, anche se limitata, occasione di incontro tra il sistema-scuola e il mondo del lavoro. È quindi sempre più urgente che il tema del rapporto tra lavoro e formazione venga ripensato a partire dal riconoscimento del valore che il lavoro ha per la crescita, e quindi per la formazione, dell'uomo.

Chi vi ha aderito inizialmente? Quale coinvolgimento registra ora?

Tutto nasce da un'amicizia con alcune persone che da anni lavorano nell'IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) e che si sono sempre più rese conto come essa, invece di essere un luogo di "manualità varia", è un'occasione importante, forse la sola presente in modo diffuso, a partire dalla quale tentare una riflessione che, invece di fermarsi ai clichè dominanti, punti al cuore del problema: che cosa significa, oggi, formare un ragazzo?

I canoni tradizionali cui ancora oggi fa riferimento la scuola che, molto spesso esplicitamente e di fatto sempre, negano effettivo valore formativo al lavoro vanno rivisitati. Questa è la domanda che ci accumuna nel leggere l'esperienza professionale che stiamo facendo.

Come si è sviluppata nel tempo?

Si potrebbero individuare tre fasi principali.

La prima ha visto il focalizzarsi dell'interesse sul valore formativo del lavoro e in generale delle condizioni di vita e di impegno 'non scolastiche'. Decisiva al riguardo è stata la questione di come aiutare i ragazzi che si rivolgono alla FP: semplicemente facendogli "fare" delle cose o costruendo un percorso che li aiutasse a comprendere, secondo i diversi livelli implicati, una situazione operativa più o meno complessa?

Nella seconda fase ci siamo trovati di fronte al problema di dove e come poter rendere presente queste criticità e queste risorse nel sistema formativo italiano. Il fenomeno della dispersione scolastica ha rappresentato l'ambito in cui più chiaramente si poteva dar corpo al problema del rapporto tra scuola e lavoro nella prospettiva che sosteneva il nostro impegno professionale. Il "disadattamento" scolastico ha alla sua origine in larga misura non semplici debolezze dello studente ma un'impostazione di tutto il sistema scolastico che, invece di contrastare disaffezione e dropout, ne diventa corresponsabile...

Per questo nella fase attuale vorremmo riflettere non solo sulle modalità didattiche, ma sulla natura e sulla struttura stessa dell'offerta didattica (e educativa!) dei corsi, che deve favorire l'incontro tra offerta formativa e domanda di formazione dei ragazzi.

La bottega ha offerto contributi significativi al mondo della scuola e/o ricevuto riconoscimenti da personalità o istituzioni pubbliche?

Fin dall'inizio abbiamo avuto la fortuna di constatare come ciascun partecipante a questa avventura professionale abbia in qualche misura accolto la sfida di un lavoro comune pur operando in contesti e con ruoli spesso differenti e distanti tra loro. I periodici confronti, la partecipazione ad attività di ricerca sul campo (si sta ad esempio chiudendo in questi giorni un'azione di monitoraggio sulla IeFP lombarda "commissionata" all'equipe di Diesse dalla stessa Regione) anche in collaborazione l'Università hanno aiutato a riconoscere in modo più chiaro come, nelle condizioni concrete di lavoro, si declina il tema lavoro-formazione.

Di che cosa si occuperà la Bottega nella Convention 2011 e perchè?

In questo momento due sono gli appuntamenti che la Bottega intende affrontare, sempre a partire dal metodo della condivisione e dell'accompagnamento: diventare un aiuto a riconoscere in modo più consapevole come nel proprio lavoro può declinarsi il rapporto lavoro formazione; far riconoscere questa prospettiva come possibile, anzi necessaria, per dare risposte convincenti alla crisi che sta attanagliando tutto il sistema di istruzione e di formazione.

A quali interlocutori principalmente si rivolge la Bottega dell'edizione 2011?

Come appare da quanto detto, la Bottega si rivolge a quanti, tra i direttori, docenti e formatori dell'Istruzione e Formazione Professionale, ma anche dell'istruzione Tecnica, sentono come noi l'importanza di stare di fronte a queste questioni, a condividendo insieme un tentativo di giudicare la nostra esperienza professionale superando l'individualismo in cui, per difesa o per resa, tendiamo tutti a ritirarci, consapevoli di lavorare nella periferia di un sistema (quello scolastico) che, per non generare esclusione, deve reinterrogarsi profondamente sul proprio modo di essere e di operare.